

CONCLUSIONI

Nel corso della sua breve ma intensa carriera Beardsley fu costantemente ostacolato dall'ostilità dei suoi contemporanei britannici: gran parte del pubblico, della critica e degli stessi esponenti del mondo artistico non fu in grado comprendere e apprezzare le sue opere, che per la tecnica inusuale con la quale erano state realizzate e a causa dei soggetti irriverenti che rappresentavano raccolsero un coro di dissensi.

Prima di Beardsley nessuno, nel campo delle arti visive, aveva osato mettere in mostra e parodiare, facendo uso di una tagliente ironia, certi aspetti della cultura vittoriana.

Beardsley riuscì a permeare di sensualità l'essenza del vizio attraverso l'adozione di una linea di contorno netta e sinuosa, in perenne dialogo con ampie zone di bianco e di nero che facevano da sfondo a figure bizzarre, malvagie o perverse.

Raffigurando donne intellettualmente e sessualmente libere e, per contrasto, inquietanti figure maschili dall'aspetto androgino si divertì inoltre a sovvertire ogni principio, alimentando lo sconcerto dei benpensanti che preferivano un'arte facilmente interpretabile e, soprattutto, un'arte che fosse espressione di chiari messaggi morali.

In virtù del suo stile immediato, poiché l'immediatezza assicura l'efficacia della provocazione, i suoi lavori non passarono mai inosservati.

L'autore di *Salome*, legato a Beardsley dalla collaborazione artistica e dall'appartenenza al movimento del decadentismo, subì le drammatiche conseguenze di una vita vissuta, sia sul piano personale che su quello professionale, in modo estremamente provocatorio. Beardsley subì di riflesso le conseguenze del crollo di Wilde: agli occhi dell'opinione pubblica egli era associato al perverso scrittore e questo, oltre a determinare la perdita del ruolo di redattore artistico presso *The Yellow Book*, contribuì al suo isolamento.

Non è facile immaginare un percorso diverso per Beardsley. La sua natura geniale e ribelle doveva spingerlo a rompere i legami con la tradizione accademica, ancora molto forte in Inghilterra, e a denunciare le ipocrisie della società vittoriana.

E' inoltre impossibile immaginare di attribuirgli una tecnica diversa da quella che egli scelse e fece propria per dar voce, in modo inimitabilmente umoristico, alla propria critica sociale.

Beardsley trasse ispirazione da singole personalità delle arti visive e da stili di epoche e culture assai diverse, ma le stampe giapponesi rappresentarono per lui la fonte primaria da cui attingere le tecniche basilari sulle quali costruire la propria individualità artistica.

La sua assimilazione dello stile delle stampe *ukiyo*e fu accurata e profonda. Solo esprimendosi nel modo essenziale, ma graficamente raffinato, che contraddistingueva le opere dei maestri giapponesi egli sarebbe stato capace di ottenere gli effetti desiderati.

Superati i limiti del Medievalismo alla Burne-Jones Beardsley poté adottare, con una certa dose di libertà interpretativa, gli elementi peculiari dell'arte grafica giapponese.

Nonostante l'utilizzo delle tecniche nipponiche appaia più rilevante soprattutto nelle illustrazioni per *Salome* e per *Lysistrata*, l'influsso giapponese è tuttavia riscontrabile in tutta la sua produzione.

I principi di asimmetria e di piattezza tonale, il linearismo dinamico e avvolgente e le calcolate alternanze tra i vuoti e i pieni furono le costanti che accomunarono Beardsley all'arte giapponese e che caratterizzarono l'unicità del suo stile.

Il Giapponismo fu il mezzo che permise a questo giovanissimo artista di trovare una propria libertà espressiva al di fuori degli schemi già esistenti, ed è probabile che senza questo mezzo il suo innato modernismo non avrebbe mai avuto la possibilità di manifestarsi.

L'economia della linea, la semplificazione delle forme e l'annullamento delle sfumature tonali erano elementi tipici dell'arte giapponese che, integrati nelle opere di Beardsley, divennero elementi emblematici del nascente stile moderno.

Ad eccezione di pochi disegni in cui compaiono riferimenti espliciti all'abbigliamento o all'architettura giapponesi, come ad esempio in *The Birthday of Madame Cigale*, del 1893, la maggior parte dei soggetti di Beardsley è tipicamente occidentale. Sono frequenti i riferimenti all'antichità classica e al Settecento, secolo dal quale l'artista si sentiva particolarmente attratto.

Il suo Giapponismo fu quindi prettamente legato all'aspetto tecnico, a quanto concerne il metodo illustrativo.

Dall'osservazione delle stampe dei primi artisti dell'*ukiyo*e, Hishikawa Moronobu e Sugimura Jihei, Beardsley apprese come bilanciare il bianco e il nero e come delineare le figure con un tratto spesso e continuo d'inchiostro nerissimo.

Da un artista dell'*ukiyo*e come Katsushika Hokusai, la cui versatilità lo portò a confrontarsi con tecniche e tematiche anche molto diverse tra loro, Beardsley trasse ispirazione per i suoi disegni grotteschi e per quelli umoristicamente erotici.

Beardsley non lasciò alcuna testimonianza delle proprie teorie artistiche o delle proprie intenzioni, e alcuni dei suoi lavori maggiormente ricchi di simbolismo restano tuttora indecifrabili. L'impatto dei suoi disegni giapponesizzanti sugli artisti delle generazioni successive, operanti in un'epoca in cui ai *posters* pubblicitari era finalmente riconosciuto lo status di opere d'arte, fu

determinante. Tuttavia, nessuno riuscì mai a ricreare la perfetta miscela, fatta di elementi dell'arte giapponese profondamente assimilati, di inventiva, di eleganza e di ironia da cui trassero origine le irripetibili creazioni di Beardsley.

